

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia

di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899
IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

"Parché Venexia xé un pesse e Rialto el so cuor e col se ferma Venexia mor"



Canaletto, San Giacomo di Rialto,
1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI

Lun/Ven 10-12



041 5224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»

Un aiuto agli anziani

Lun/Ven 9-12 - 16-18



041 5201760

SEZ. «ARCOBALENO»

Un sorriso per i bambini

Lun/Ven 9-12



041 5201760

VISITA IL NOSTRO SITO:

www.misericordiavenezia.org

e-mail: info@misericordiavenezia.org

TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO per visite di medicina di base e
specialistiche gratuite su prenotazione telefonica

Giovedì 10.00-12.00



041 5224745
041 9690856

PUBBLICAZIONI A CURA DEL PRESIDENTE

A disposizione presso gli uffici del sodalizio le seguenti pubblicazioni del Presidente Giuseppe Mazzariol:

“DE TEMPIO SANCTI JACOBI RIVI ALTI”.

Come scrive l'autore nella introduzione, questa pubblicazione è intesa a sviluppare la precedente del 2016, intitolata “L'isolotto di Rivus Altus e il suo Tempio di San Giacomo vulgo S. Giacometto” però limitatamente al Tempio, ampliando e arricchendo i suoi contenuti e impreziosendoli con ulteriori aneddoti e tavole fotografiche, nell'intento di portare a conoscenza di chi legge altri particolari e notizie forse inedite, ma soprattutto fiducioso di poter trasmettere l'immenso atto d'amore che nutre per la sua adorata Venezia.

Gli interessati possono acquistarlo presso gli uffici dell'Arciconfraternita (offerta libera minima € 8,00)



“ORIGINI, STORIA E VICISSITUDINI DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI E IL PROFONDO LEGAME CON LE ISOLE LAGUNARI DI S. CRISTOFORO E S. MICHELE TRASFORMATE IN CIMITERO CITTADINO”

Per aderire al desiderio manifestato da numerosi Confratelli e Consorelle di conoscere la storia di questa ducentenaria e benemerita Arciconfraternita veneziana e, nell'intento di offrire loro la conoscenza di documentazioni afferenti alle sue origini e agli sviluppi evolutisi nel corso degli anni, sono state attinte notizie e fatti soprattutto dall'Archivio del Sodalizio, assemblando il tutto, aggiornando e modernizzando lo stile letterario e arricchendo il contenuto con avvenimenti e personaggi delle varie epoche. Si auspica, pertanto, di soddisfare le ambe richieste, cercando di evidenziare anche lo spirito che animava un tempo i nostri predecessori e Chi governava la nostra Città e, nel contempo, di scoprire le nostre radici. (Offerta libera minima € 8,00)



“L'ISOLOTTO DI RIVUS ALTUS E IL SUO TEMPIO DI S. GIACOMO VULGO S. GIACOMETO”

In questo lavoro, frutto di una ricerca meticolosa da biblioteche e archivi storici, l'autore ha cercato di assemblare origini, curiosità e segreti di una civiltà che per secoli imperò, approfondendo al mondo il suo potere politico, culturale e religioso. Venezia e il suo primo nucleo originario stimoleranno nei suoi lettori una vivida curiosità e sentimento di nostalgia per questa bella città. (Offerta libera minima € 8,00)

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 - 30125 Venezia

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Vice Direttore: *FRANCESCO LUMINE*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER E VERONICA SINICO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

n. 4-2023

NEWS SODALIZIO

- Il Palio di San Giacomo pag. 4
- Molestie al nostro confratello Marco Agostini pag. 9

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 3° trimestre 2023 sezioni interne: “Filo d’Argento”, “Arcobaleno”,
“Ambulatorio” e Carcere Femm.le” pag. 17
- Squadra I° soccorso pag. 18

* * *

- La crisi abitativa colpisce anche gli studenti universitari *di Giuseppe Mazzariol* pag. 19
- Fiato alle trombe. Yesterday...A.I. *di Francesco Lumine* pag. 21
- Il salottino dell'economia.
L'avventurosa storia della moneta: dalla lira all'euro *di Lucio Malfi* pag. 22
- Corte del calice. L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 25
- Il paradiso può attendere? *di Don Diego Sartorelli* pag. 28
- “Settembre” di Luigi Pirandello *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 29
- Lo spessore filosofico della concretezza *di Antonella Debora Turchetto* pag. 32
- Tiroide e riflessioni sulla relazione mente-corpo *di Angelo Mercuri* pag. 33
- Riflessioni di Zia Ilde, Zia Egle e Zio Anselmo *di M.M.* pag. 35
- Focus: malattie rare, ma non troppo! *di Renza Barbon Galluppi* pag. 38
- Andar per mostre e musei *di M.M.* pag. 40
- Imbrattare le opere d'arte aiuta davvero il clima? *di Giuseppe Mazzariol* pag. 43
- L'angolo della poesia: Emily Dickinson *di giemme* pag. 45
- Le ricette di Nonna Silvana: torta Mirtol *di S.M.B.* pag. 46
- Motti, detti e proverbi veneziani *di giemme.* pag. 46

NEWS *sodalizio*

II PALIO DI SAN GIACOMETO

Sabato 7 ottobre si è svolto il II Palio di San Giacomo in collaborazione con l'associazione culturale "Rialto Mio". Alle ore 16 è iniziata la manifestazione con la rievocazione della consacrazione dell'antica chiesa di San Giacomo Apostolo, avvenuta nel 422, con quattro figuranti vestiti da antichi vescovi; sono poi seguite dimostrazioni di alcune scaramucce con armi dell'epoca da parte di due fazioni, "Nicolotti" e "Castellani", per concludersi con la sfilata delle Marie e il relativo Palio. Alle 17:30 è giunto, dalla Basilica della Madonna della Salute, fino alle rive dell'Erbaria, il Gondolone della Società Canottieri Querini con a bordo Mons. Giuseppe Costantini che reggeva la sacra reliquia. Ad attendere vi era S.E. il Vescovo Emerito Mons. Franco Agostinelli, S.E. il Prefetto di Venezia Nicola Di Bari, il Consigliere Delegato alla Tutela delle Tradizioni Giovanni Giusto e il presidente della Misericordia Giuseppe Mazzariol con un gruppo di confratelli in veste storica. In processione si è raggiunta la chiesa di S.Giacometo ove erano già presenti le autorità civili e militari. Il Vescovo emerito Mons. Franco Agostinelli è venuto a Venezia sia per la manifestazione del Palio, ma anche per effettuare una visita alla Misericordia in quanto coordinatore nazionale.

Il giorno successivo all'evento S.E. il Vescovo Emerito così si è espresso tramite un messaggio: *"... devo ringraziare per la splendida accoglienza riservatami. Confesso che mi ha fatto grande piacere incontrarvi dopo alcuni anni e mi compiaccio per la realtà della Misericordia di Venezia. Ho notato entusiasmo e disponibilità e vi auguro che questa sensibilità continui ad accompagnarvi, con la convinzione che la Misericordia ha bisogno di due ali per poter volare: competenze e spiritualità. Grazie ancora e che Iddio vi renda merito per quello che siete e per quello che fate. Un fraterno saluto a tutti i fratelli e sorelle della Misericordia della bella ed unica Venezia"*.











IMPRESA FUNEBRE

Iof D. Manin snc

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

Tel. 041-5220637



*Da 30 anni l'impresa di fiducia dell'Arciconfraternita
con prezzi riservati ai soci, parenti ed amici.*

Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli) 30121 Venezia

Mail: iofmanin@libero.it

NEWS sodalizio

MOLESTIE AL NOSTRO CONFRATELLO MARCO AGOSTINI

Da vari giorni la stampa cittadina ha posto l'accento (anche con lettere inviate al Direttore de "Il Gazzettino")

su un increscioso episodio accaduto al Comandante della Polizia Locale di Venezia, nonché confratello di questo Sodalizio per tradizione familiare, Gen. Marco Agostini. L'episodio è avvenuto nel corso della manifestazione dello stilista Giorgio Armani, svoltosi nell'area dell'Arsenale di Venezia, alla presenza di autorità e personaggi del mondo della moda: uno sconosciuto si era permesso di avvicinare Marco Agostini e di palpargli più volte il sedere.

Immaginiamoci il disagio e lo stato d'animo provati in quei momenti dalla "vittima", sì, perché in quei casi si diventa vittime.

Da persona di buon senso la reazione di Agostini, che come dallo stesso confermato successivamente, è stata di abbandonare in silenzio la manifestazione, con molto imbarazzo, ma con discrezione.

La notizia però è stata divulgata poi dallo stesso tramite social, non tanto per l'episodio sgradevole occorsogli, ma per sottolineare il disagio provato come uomo e facendo un parallelo quando fatti analoghi e anche peggiori, si ripetono quotidianamente sulle donne.

Ciò che ha un po' meravigliato nelle molteplici notizie e commenti apparsi nella stampa è stata la reazione di qualche politico che, minimizzando l'accaduto, nella considerazione che, a suo avviso, ciò poteva danneggiare e compromettere il successo della manifestazione dello stilista "re Giorgio".

No comment!!!

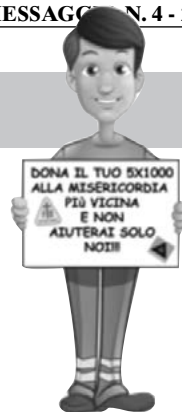
Ognuno è libero di farsi palpare il sedere anche durante qualsiasi evento, ma nel caso di specie, questo Sodalizio approva il comportamento serio e dignitoso del nostro confratello Agostini, esprimendogli tutta la nostra solidarietà.

NEWS sodalizio



DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

Presenti nella società, vicini a chi ha bisogno.



SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che **sottoscrivere questa destinazione non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più!!!**

Orari Segreteria

La Segreteria della Misericordia è aperta al pubblico **TUTTI I GIORNI, DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 9 ALLE 12.**

Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato al 041.5224745, lasciando un messaggio in segreteria telefonica.



AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI

**PRATICHE PER OTTENERE
L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO,
DIRITTI SUCCESSORI, DIRITTI DELLA PERSONA**

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

NEWS sodalizio
CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
 (dal 1° luglio al 30 settembre 2023)

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
 (dal 1° luglio al 30 settembre 2023)

COCCO Giovanni TESSIER Paolo BIFULCO Gianluigi

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO
("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° luglio al 30 settembre 2023)

BIANCHINI Antonio GRAZIATO Giancarlo

CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2023)

 DE MARCHI Sonia ELLERO Augusta VIANELLO Patrizia GARLATO Sara FILIPPI Anna
 SCHENA Eleonora

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2023)

BEDESCHI Maria-Teresa

OFFERTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2023)

 BENEDETTI Marco DI MARTINO Renato DELLA FIORENTINA Mario MODENESE
 Stefano CION Andrea BONIVENTO Lucio RANUFFI Francesco SOLDA' Roberta

**SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO
 CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA
 DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)**

**NUMEROSI ISCRITTI NON HANNO ANCORA PAGATO
 LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE
 ALTRIMENTI VERRANNO DEPENNATE A NORMA DELLO STATUTO
 CHE PREVEDE TRE ANNI DI MOROSITA'.**

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI


Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità"*.

Si ricorda che nella nostra chiesa di S. Giacometo di Rialto, nel corso delle S.S. Messe, possono essere ricordati i nominativi dei propri defunti, prenotando le Liturgie eucaristiche presso gli uffici dell'Arciconfraternita, al civico 135, a fianco della chiesa, da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12.

NEWS sezioni

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.



L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o

le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso,** a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00.



COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE



I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 10.00 ALLE 12.00).

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**



OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

IBAN: IT69Y0103002001000000702422

UNICREDIT

IBAN: IT65X0200802030000104112756

BANCO S. MARCO

IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153

POSTE ITALIANE c/c 18513309

IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte a:
ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO
E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA
S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA



**DAL 1.4.2021 IL NUOVO ORARIO
DELL'AMBULATORIO DELLA MISERICORDIA
E' IL GIOVEDI' DALLE 10.00 ALLE 12.00.**

NEWS sodalizio

**L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA
PER IL 2023, la quota associativa annua rimane invariata
a € 40,00=**



CAPPELLA DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO

**LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA
ALLE ORE 9.45**



CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

**LE SS. MESSE FERIALE,
COMPRESA LA VESPERTINA
DEL SABATO,
VERRANNO CELEBRATE
PER TUTTO L'ANNO ALLE ORE 18.00**



ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

**UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE
CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O
AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.**



NEWS sodalizio

**FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI
e COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI**

**Mercoledì 1° Novembre 2023
Giovedì 2 Novembre 2023**



CALENDARIO DELLE LITURGIE

MERCOLEDÌ 1° NOVEMBRE 2023



Cappella S. Cristoforo (cimitero)

Ore 9.45: S. Messa celebrata in suffragio dei Padri defunti dell'Istituto Cavanis, sepolti nella Cappella di S. Cristoforo e degli ex allievi e congregati mariani defunti;

Ore 11.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti;

Ore 15.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

Chiesa S. Giacometo di Rialto

Ore 10.00 S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2023
COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Chiesa di S. Michele in Isola

Ore 10.00: S. Messa presieduta da S.E. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine e dei confratelli dell'Arco-confraternita. Al termine della S. Messa il Patriarca si recherà con i rappresentanti della Misericordia alla Cappella di S. Cristoforo e dall'alto del pronao impartirà la tradizionale benedizione "AI CAMPI".

Cappella S. Cristoforo (CIMITERO)

Ore 15.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

Chiesa S. Giacometo di Rialto

Ore 18.00: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

NEWS sezioni



I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni modeste o minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacomo, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche anche ai veneziani titolari di pensioni modeste. L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Reumatologia
- Urologia
- Psichiatria



Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando al mattino (10-12) alla segreteria della Misericordia (041.5224745) e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacomo concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!



ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE DOTT. ALBERTO BARADEL Commercialista, Revisore Contabile



con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di Borgo Tel. 0418943971
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (**IMU – TASI**). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sezioni

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 3° Trimestre 2023

**DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA -
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA -
CASA FAMIGLIA AURORA 50
ISTITUTO S. MARIA DELLA PIETÀ -**

Tutte le attività della sezione presso le suddette strutture pubbliche non hanno potuto essere effettuate causa Pandemia. E' rimasto attivo il servizio telefonico per informazioni e richieste.

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 3° Trimestre 2023

A - PUNTO DI ASCOLTO

Presenze:	n. 77
Richieste di informazioni, assistenza e compagnia	n. 89
Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia	n. 126

B - SERVIZI EFFETTUATI

Assistenza e compagnia a domicilio:	n. 54
Spese a domicilio:	n. 26
Accompagnamento a visite mediche:	n. 10
Espletamento pratiche amministrative:	n. 10
Servizi presso mensa alla Tana/Castello:	n. 21

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

Ospedale S.S. Giovanni e Paolo	n. -
Fatebenefratelli – RSA	n. 17
Fatebenefratelli Hospice	n. -
Case di riposo	n. 14

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

telefonando al mattino dalle 10 alle 12 al n. 041.5224745.

AMBULATORIO S. GIACOMETTO

N. 15 VISITE.



NEWS sezioni interne

SQUADRA I° SOCCORSO

I volontari della squadra del I° soccorso della Misericordia nel mese di luglio hanno prestato servizio a diverse manifestazioni cittadine: la corsa delle 5.30 del 7 luglio, la S. Messa alla festa del Redentore presieduta dal Patriarca S.E. Mons. Francesco Moraglia. Inoltre hanno prestato servizio presso una remiera al lido il 23 luglio, e alla Regata Storica del 3 settembre 2023. Ringraziamo quindi tutti i volontari per la loro disponibilità.



LA CRISI ABITATIVA COLPISCE ANCHE GLI STUDENTI UNIVERSITARI

di Giuseppe Mazzariol

La crisi abitativa è un grosso problema del nostro Paese per il quale non si può fare a meno di scrivere qualche rigo.

Il cosiddetto “caro affitti” colpisce gran parte della popolazione, compresi anche gli studenti universitari che, per il loro futuro, scelgono di frequentare atenei lontani dalle loro residenze.

La lontananza dalle loro città è quasi sempre obbligata in quanto determinate facoltà o relative sedi di specialità si trovano a distanze per le quali è impossibile fare i pendolari. Quest’anno gli studenti universitari hanno voluto manifestare pubblicamente nelle piazze di alcune grandi città, sedi di prestigiosi atenei, allestendo delle tende in segno di protesta.

Il problema non costituisce però una priorità dell’agenda politica, ma è oggettivo e diffuso: l’aumento dei prezzi degli immobili in affitto nelle grandi città ha reso inaccessibili certi luoghi per gli acquirenti fuori sede. La questione colpisce migliaia di persone e non solo gli studenti universitari che hanno avuto il coraggio di protestare, piantando delle tende davanti alle sedi degli atenei, ma anche molti giovani lavoratori.

Le residenze universitarie nelle grandi città offrono alloggi, mediamente, secondo i dati del Consiglio nazionale degli studenti, a meno del 5% della popolazione studentesca. Recentemente gli studenti (e i loro genitori) sono stati mortificati e umiliati pubblicamente dalle affermazioni pronunciate dal Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro; che, parlando del problema in parola, così si è espresso: “...*Se paghi 700 euro per un posto letto, ti fai fregare e non meriti di laurearti. Se vuoi laurearti e fare parte della classe dirigente del Paese, ti devi svegliare, senno*

avremo una classe dirigente che non riesce a fare i suoi interessi, figuriamoci quelli degli altri”.

Come si suol dire, sarà bene stendere un velo pietoso su queste affermazioni del Sindaco di Venezia, nella considerazione che chi le ha pronunciate, al tempo dei suoi studi universitari all’Istituto di Architettura di Venezia (IUAV), abitando in un paesotto fuori Mestre, poteva benissimo fare il pendolare, servendosi di un autobus che nel giro di circa una mezz’ora gli faceva raggiungere l’ateneo.

Tralasciando una battuta infelice, pronunciata da chi vuol far politica e desidera farsi strada su questa corsia sociale, quello che sarebbe necessario sgombrare dal campo dell’opinione pubblica, è l’idea che la responsabilità viene attribuita agli studenti, carenti di grinta, sfatare l’idea che esista una specie di “*darwinismo sociale*” per il quale solo i più forti o, soprattutto, i più furbi sopravvivano.

Purtroppo la situazione è dovuta alle speculazioni del mercato immobiliare in cui la domanda delle case è aumentata, l’offerta è diminuita e la moneta ha progressivamente perso valore a causa dell’inflazione.

Ma a questo punto lo Stato dovrebbe intervenire per rispondere a questa situazione?

In teoria SI’, anche perché il dettato Costituzionale sancisce, oltre il diritto dell’abitazione, anche quello allo studio.

Il problema si presenta alquanto complicato e di non facile soluzione, soprattutto in tempi brevi.

Che ne dire del “pendolarismo”?

Chi può farlo lo pratichi, con un po’ di sacrificio e limitatamente al medio raggio.

Questa opzione però non è praticabile ovun-



que, non tutte le città dispongono di una rete di trasporti tale da permettere questa soluzione.

Pertanto, se proprio la politica non è in grado di garantire un diritto costituzionale, sarebbe opportuno smettere di giudicare gli

studenti che manifestano.

Probabilmente non otterranno soddisfazione, ma la ragione è dalla loro parte.

Con le loro proteste hanno avuto il coraggio di dire che *"il re era nudo"!!!*

Concediamo loro almeno questo contentino.

 A black and white photograph of a complex industrial printing press mechanism. The image shows various gears, rollers, and mechanical components in motion. The background is slightly blurred, emphasizing the intricate details of the machinery.

TIPOGRAFIACRIVELLARI[®]1918

Via delle Industrie, 7 - 31057 Silea - Treviso
Tel. 335 5270620
e-mail: info@tipografiacrivellari.it

YESTERD... A.I.

di Francesco Lumine



I Beatles escono con un nuovo singolo. Sì, avete letto bene. Sono passati più di cinquant'anni dal loro scioglimento, ma sono pronti a tornare. Con un brano che non avete mai sentito prima. Il merito è... dell'intelligenza artificiale. Sir Paul McCartney ha rivelato qualche mese fa il segreto: è stata ripresa una vecchia registrazione, durante il montaggio del documentario Get Back diretto da Peter Jackson, e si è riusciti a "ripulirla" con l'uso dell'intelligenza artificiale, A. I., appunto. Il minuzioso lavoro di taglia e cuci digitale è stato in grado di isolare la voce di John Lennon, il suo accompagnamento al piano, e in studio qualcuno penserà a come riprodurre un sound alla Beatles, per completare l'arrangiamento. Probabilmente gli ancora arzilli McCartney e Ringo Starr non avranno partecipato ad alcuna sessione di registrazione.

Ora, cosa succede in questi casi? I nostalgici non vedono l'ora di ascoltare il nuovo/vecchio singolo, mentre i puristi preferiscono ricordare i Beatles di ieri. Quelli di Yesterday, non di Yesterd... A.I., ovvero Artificial Intelligence. Noi da che parte stiamo?

A prescindere dal nostro amore o meno per la band di Liverpool, quello che più preme approfondire ormai è la questione dell'intelligenza artificiale nella società, in particolar modo nella cultura. Siamo pronti a consegnare le nostre emozioni alla tecnologia in via definitiva, dal processo di creazione alla stesura finale?

Ci crediate o no, l'intelligenza artificiale è già fortemente presente nelle nostre vite. Nata negli anni Cinquanta, si sviluppa sino ai giorni nostri per prendersi definitivamente la scena informatica. Non più un banale motore di ricerca, ma un sistema di elaborazione dati che punta a sostituire

l'ingegno "naturale" dell'essere umano.

Già la definizione, che associa il sostantivo intelligenza all'aggettivo artificiale, appare più come un ossimoro che come una combinazione logica. Creare l'intelligenza invece che sfruttare quella già esistente. Concetto tanto curioso quanto inquietante. E non solo per tirare fuori da un vecchio cassetto una demo di Lennon, ripulirla per bene, e distribuirla alle masse. No. Ce ne siamo serviti in altri campi, altrettanto importanti quanto la musica.

Avete visto l'ultimo Indiana Jones? Harrison Ford ringiovanisce per i primi venticinque minuti del film grazie a Fran (Face re-aging Network), tecnologia Disney che lo ha riportato indietro nel tempo. Il risultato finale è ineccepibile. Resta però più di qualche punto interrogativo. A denunciare la minaccia della recitazione artificiale ci hanno pensato direttamente gli sceneggiatori di Hollywood. Oltre a richiedere un logico aumento di salario proporzionato al successo delle serie tv da loro create, chiedono anche una tutela contro l'uso indiscriminato dell'intelligenza artificiale da parte degli studios.

Passiamo all'arte? Esistono software che, basandosi su una semplice frase scritta dall'uomo, sono in grado di creare un'immagine artistica. Fanno un quadro da un banale appunto, per intenderci. Dite loro di immaginare un motivo impressionista per immergervi nella natura, e subito ne esce qualcosa da far impallidire (o forse rivoltare nella tomba) i vari Monet o Renoir.

Lo stesso si può dire per la letteratura. Ignoriamo quale sia stato il primo testo mai scritto dall'intelligenza artificiale, e probabilmente pochi al mondo conoscono la risposta, ma sappiamo con assoluta cer-

tezza quanto ormai sia usuale la stesura di racconti, o addirittura romanzi, da parte delle varie versioni commerciali di GPT-3, software sviluppato da OpenAi, organizzazione dietro la quale si cela il vulcanico Elon Musk.

Non credano di rimanere escluse dalla rivoluzione le altre arti nobili, come l'architettura (un progettino per la Venezia del futuro ce lo fate?), o la danza, così, chissà, magari un giorno rivedremo Nureev volteggiare davanti ai nostri occhi. Sempre che la guerra sia finita. A proposito, siamo artificialmente intelligenti

abbastanza da evitare certe disgrazie? Per ora no.

Non ci resta che rimuginare su questa A.I., dunque. Il progresso ci insegna come ogni novità abbia in sé aspetti positivi e negativi. Sta a noi individuarli. Si potrebbe però obiettare su un concetto: basare la nostra esistenza su un algoritmo si può considerare davvero progresso?

Il consiglio che ci sentiamo di dare, per il momento, è quello di seguire il genio umano, non quello digitale. Riascoltiamo gli album dei Beatles, per esempio. E impariamo da Yesterday, non da Yesterd... A.I.

IL SALOTTINO DELL'ECONOMIA

di **Lucio Malfi***



L'AVVENTUROSA STORIA DELLA MONETA: DALLA LIRA ALL'EURO

La lira deriva da un peso: la libbra romana, corrispondente a 325 grammi. La sua trasformazione in unità del sistema monetario risale alle riforme attuate da Carlo Magno tra il 781 e il 794. Ma la lira rimane un fantasma per quasi mille anni essendo soltanto una unità di conto e quindi una moneta materialmente inesistente. L'unica moneta coniata e circolante è il "denaro" che contiene 1,354 grammi di argento. Infatti 240 denari corrispondono a una lira e quindi a una libbra di argento.

In realtà delle monete con il nome di lira

circolano in varie parti d'Italia e in particolare a Venezia dove, nel 1472, viene coniata la "lira Tron" dal nome del doge Nicolò Tron allora regnante. Ma per molteplici e complessi motivi tutte queste lire non ebbero lunga durata.

La lira italiana nasce ufficialmente con la legge N° 788 (legge Pepoli) del 24 agosto 1862 con la quale si unificava il sistema monetario del Paese e se ne descrivevano le caratteristiche. Il sistema monetario italiano era bimetallico, dato che venivano coniate monete sia in oro sia in argento anche se l'unità monetaria legale del sistema era la lira d'argento con multipli e sottomultipli su base decimale e centesimale. La moneta cartacea non doveva superare il 15% della massa dei mezzi di pagamento disponibili e i biglietti in circolazione erano liberamente convertibili in valuta metallica.

Secondo un autorevole studioso come Carlo Maria Cipolla, le condizioni economiche e finanziarie del nuovo Regno nei suoi primi sei anni di vita erano, a dir poco, disastrose. Quando i segni premonitori di

una nuova guerra contro l’Austria (terza guerra di indipendenza) si infittirono, la situazione precipitò. La Borsa subì un crollo, il panico incominciò a diffondersi e la folla si precipitò agli sportelli delle banche per ritirare i depositi e convertire le monete. Sia pure con una certa riluttanza, il primo maggio 1866 il Governo fu costretto a decretare il corso forzoso che durò fino al 1884 quando, grazie ad una politica governativa tesa al risanamento finanziario e al raggiungimento del pareggio del bilancio statale, si poté abolirlo.

Ma cinque anni più tardi, nel 1889, un nuovo rilevante evento segnò la storia della lira: il cosiddetto scandalo della Banca Romana. Sorta nel 1835 per iniziativa di un gruppo di capitalisti francesi e belgi, nel 1851 aveva assunto la denominazione di Banca dello Stato Pontificio divenendo l’istituto di emissione degli Stati della Chiesa. Dopo il 20 settembre 1870 tornò a chiamarsi Banca Romana, ma mantenne il diritto di emissione. La proclamazione di Roma capitale d’Italia provocò un “boom” edilizio finanziato con il ricorso al credito facile. Quando il grande “boom” edilizio si sgonfiò, iniziarono i fallimenti e la Banca Romana si trovò sepolta sotto una montagna di cambiali rese carta straccia dall’insolvenza dei debitori. Ma come accertarono gli ispettori del Ministero dell’Industria, il governatore della Banca Romana (Bernardo Tanlongo), approfittando del suo potere di emissione, aveva emesso banconote a ruota libera. Il primo ministro Crispi cercò di insabbiare l’inchiesta e il suo successore, Giolitti, cercò di calare definitivamente il sipario sullo scandalo proponendo la nomina a senatore del Tanlongo. Ma il 20 dicembre 1892, un irruento deputato repubblicano, Napoleone Colajanni, svelò al Parlamento i risultati dell’inchiesta. Non solo vi erano state emissioni di banconote per un importo di oltre 25 milioni superiore a quello consentito, ma altri 9 milioni non risultavano annotati nelle registrazioni contabili e venne

accertato un “buco” di cassa di 20 milioni. Le conseguenze furono che il tesoriere della Banca Romana si suicidò in carcere, il Tanlongo fu arrestato e Giolitti si dimise da primo ministro.

Lo scandalo della Banca Romana rese urgente la necessità di evitare un uso illecito del potere di emettere banconote, per cui nel 1893 si attua la prima riforma del sistema di emissione. La Banca Romana viene posta in liquidazione e nasce la Banca d’Italia con la forma giuridica della società per azioni privata. Delle iniziali sei banche autorizzate all’emissione, oltre alla neonata Banca d’Italia, ne rimangono soltanto due, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia.

Il nuovo secolo inizia tra speranze di progresso e di benessere e il sistema bancario italiano si arricchisce di due nuove banche che avrebbero rianimato la finanza e dato una grossa spinta all’industria: la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano. Il Paese progrediva e la nostra moneta godeva di buona salute tanto da arrivare, nel 1909, a “fare aggio” sull’oro, cioè a valere più del suo contenuto in metallo prezioso.

A interrompere questa situazione ci pensa la Prima guerra mondiale. Lo sforzo bellico comporta l’impiego di enormi risorse che minacciano la stabilità della lira. Nel 1915 si è quindi costretti a ritornare al corso forzoso che rimarrà in vigore fino al 1927.

Un altro evento rilevante nel settore monetario si verificò nel 1926, quando l’emissione di banconote fu affidata in esclusiva alla Banca d’Italia che venne trasformata in istituto di diritto pubblico e assunse la funzione di controllo del credito e di prestatore di ultima istanza (banca delle banche).

Il crollo di Wall Street e la conseguente grande crisi mondiale che in Italia ha il suo punto più basso nel 1932, costringe Mussolini ad abbandonare la politica di rivalutazione della lira tesa a raggiungere la mitica “quota 90”, cioè un cambio di 90 lire per una sterlina. La politica economica del fascismo, che fino a quel momento era

stata abbastanza liberale, diventa sempre più dirigista delineando una sorta di “capitalismo di Stato” che ha il suo complemento nel corporativismo. Il Paese vive un periodo di relativa crescita sostenuta anche dalla crescente spesa pubblica bellica connessa alla guerra in Etiopia e alla partecipazione alla guerra civile spagnola. Nel contempo, le sanzioni inflitteci dalle principali democrazie occidentali ci costringono a una severa politica autarchica.

Dalla Seconda guerra mondiale l'Italia esce economicamente a pezzi: alta disoccupazione, produzione industriale ridotta a un terzo rispetto all'anteguerra, altissima inflazione alimentata anche dalle “AM-lire”, la valuta messa in circolazione dai militari alleati di occupazione e totalmente intercambiabile con la lira italiana.

Il 1944 è un anno economicamente importante per il mondo occidentale e quindi anche per l'Italia. Con gli accordi di Bretton Woods si stabiliscono infatti le linee fondamentali del nuovo ordine monetario internazionale: il dollaro, liberamente convertibile in oro, diventa la valuta di riferimento; tutte le altre monete hanno un rapporto fisso con il dollaro, salvo leggere oscillazioni; viene istituito il Fondo Monetario Internazionale (FMI) con l'intento di promuovere la cooperazione monetaria internazionale e la stabilizzazione dei cambi, facilitare l'espansione e la crescita equilibrata del commercio mondiale, aiutare gli Stati membri a correggere temporanei squilibri nelle bilance dei pagamenti. L'Italia entra con un tasso di cambio di 225 lire per dollaro, ma il perdurare dell'inflazione costringe a una politica monetaria restrittiva e a successive svalutazioni finché, nel 1949, si arriva a un cambio di 625 e tale rimarrà per più di un ventennio.

La guerra del Vietnam e il programma di welfare chiamato Grande Società fecero aumentare di molto la spesa pubblica statunitense e misero in crisi il sistema. Di fronte alla consistente emissione di dollari e al crescente indebitamento degli USA,

aumentavano le richieste di conversione delle riserve in oro che si stavano pericolosamente assottigliando. Ciò spinse il presidente statunitense Richard Nixon ad annunciare, il 15 agosto 1971, la sospensione della convertibilità del dollaro in oro che mise fine agli accordi di Bretton Woods, svalutando il dollaro e dando inizio alla fluttuazione dei cambi. Nel febbraio del 1973 ogni legame tra dollaro e monete estere venne definitivamente reciso e lo standard aureo fu quindi sostituito dal sistema di cambi flessibili. Abituati da quasi trent'anni ai cambi fissi, i Paesi europei avvertono da subito l'esigenza di trovare un modo per attenuare le fluttuazioni del cambio, almeno tra loro, le cui economie sono molto aperte al commercio internazionale (dal 25 al 50% del Pil). E' infatti ancora vivo il ricordo delle ampie fluttuazioni dei cambi degli anni '20 e '30, ritenute responsabili delle crisi economiche tra le due guerre, del collasso delle democrazie e del secondo conflitto mondiale. Già nel 1971 il Consiglio europeo adotta un piano che impegna gli Stati ad armonizzare le loro politiche di bilancio e ridurre le fluttuazioni dei cambi (il cosiddetto “Serpente europeo”), mentre nel 1978 viene istituito il Sistema monetario europeo (SME) che ha come unità monetaria comune “l'ecu”. L'Italia aderisce al “serpente”, ma è costretta a uscirne quasi subito per la difficoltà a mantenere le fluttuazioni del valore della lira entro i ridotti margini di oscillazione previsti. Delle vicende della lira nello SME e di come si è arrivati a fissare il tasso di cambio lira/euro abbiamo già parlato in un precedente articolo (vedi “il Messaggio” 3/2022). Qui vale forse la pena di aggiungere qualche altro particolare.

Perché la moneta unica europea si chiama euro e non ecu come sarebbe stato più logico dato che esisteva già sia pure come unità di conto? Il motivo è piuttosto curioso e merita di essere ricordato. In tedesco kuh significa mucca e ha una pronuncia assai simile a ecu. Pertanto ein ecu (un ecu) avrebbe potuto

facilmente confondersi con ein kuh (una mucca) suscitando ridicoli equivoci. Si è dunque preferita la denominazione “euro” con chiaro riferimento alle prime sillabe della parola Europa. Anche il simbolo dell’euro (€) fa riferimento all’Europa richiamando la lettera é dell’alfabeto greco.

Sebbene tutti i paesi dell’UE facciano parte dell’Unione Monetaria Europea (UEM), 20 di essi hanno sostituito le loro valute nazionali con la moneta unica: Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi,

Portogallo, Slovenia e Spagna. L’insieme di queste Nazioni viene frequentemente definito “Eurozona”.

Oltre ai membri dell’Unione, anche altri Stati (la Città del Vaticano, il Principato di Monaco, San Marino) hanno adottato l’euro sulla base di specifici accordi o in maniera unilaterale (come Andorra). Attualmente l’euro viene utilizzato ogni giorno da circa 341 milioni di persone, il che lo rende la seconda moneta più usata al mondo dopo il dollaro.

**già docente universitario
di Economia Politica*

L'ANGOLO DELLO SPRITZ di Giampaolo Contemori



Finalmente il dottor “C” è tornato dalla montagna.

Pochi si sono accorti della sua assenza e pochi si sono accorti del suo ritorno. Tra questi, io sono il più interessato: è tornato il mio compagno di spritz!

Vi ho già confessato come non riesco a gustarmi il mio aperitivo da solo. La compagnia di quattro patatine e di una fettina di limone, senza una parola, in silenzio, mi fa tristezza, mi sento come quell’olivetta solitaria affogata nel bitter, trafitta dallo stuzzicadenti. Il dottor C è pimpante, ossigenato, sorseggia soddisfatto, dopo le brodaglie ghiacciate trangugiate in alta quota (non è vero, ormai lo spritz lo sanno fare tutti , quindi ha perso gran parte del suo fascino), ha voglia di raccontare le sue avventure agostane. Purtroppo non c’è vacanza in cui non gli succeda qualche

“inconveniente”.

Dopo la prima settimana in compagnia dei nipotastri, relativamente tranquilla, aveva consegnato la prole irrequieta ai genitori, intatta,

nonostante il desiderio irrefrenabile di strozzare la Ludovica che cantilenava, quasi di continuo, ai nonni: “fatti non foste a viver come bruti, ma a seguir virtute e conoscenza”.

Il nonno “C” gli voleva far godere Dante, adesso ne pagava le conseguenze.

Vigilia di Ferragosto. Finalmente liberatosi degli adorati il dottor “C” e consorte, scendono a valle. Fiera: temperatura oltre i 30 gradi, maglietta madida di sudore, pantaloni appiccaticci, subito dal macellaio a far rifornimento di canederli, salsicce, involtini di maiale, salamini piccanti, cosce di pollo; un salto anche dal fruttivendolo: pomodori, cappuccio, cetrioli, frutta, insalate. A casa ora sono in sei (dimenticavo: la figlia ed il marito sono venuti a prendersi i figli, ma



hanno deciso di restare un'altra settimana-ridimenticavo. domani, ferragosto faranno una gran grigliata a casa di "C" con i loro amici, una quindicina. Il dottor C, prudentemente, andrà a mangiare in ristorante) Caricato il tutto, ripartenza verso il frescu-me dei 1500 metri, tutto da godere.

Superati i primi tornanti del Rolle, seconda, terza, quarta, ancora terza. Nel momento di ingranare, sente un fremito nella frizione, E' la vecchiaia, la sua, ormai ha perso un po' la sincronia dei movimenti, gli sovrviene un veloce amarcord, di quando, per cambiare marcia faceva la doppietta, certo, con la 128 3p, gran macchina, che proprio su questi tornanti, aveva inalato l'ultimo goccio di benzina, prima di spirare definitivamente.

Eppure, nonostante l'attenzione, adesso rivolta ad ogni movimento, il fremito si ripete. C'è un altro gruppo di tornanti, ancora terza, seconda, superato l'ultimo tornante, ancora terza almeno questa è l'intenzione, perché entra la prima: un fastidioso odore di fuori giri invade l'abitacolo, il pedale della frizione si abbassa dolcemente e decide di non rialzarsi più, uno scocciolo funesto (il termine è toscano umbro della val di Chiana) si leva dal cofano. A forza d'inerzia il dottor C accosta il veicolo inservibile a bordo strada.

Sono le 12 e 45 della vigilia di Ferragosto. Temperatura 30 gradi, sole cocente. Bagagliaio pieno di cibarie. Genero in gita con tutta la famiglia. Moglie innervosita.

Eppure, da quel momento gli va tutto bene, riesce a contattare un amico che in dieci minuti lo soccorre. Trasborda le cibarie nell'altro bagagliaio, carica la moglie e la spedisce a casa, riesce a recuperare un meccanico che, dopo un'oretta, lo soccorre col carro attrezzi.

La macchina: la rivedrà dopo 2 settimane. Dodici giorni di sedia a sdraio, pesca nel laghetto, passeggiatine fino al supermercato, gazzettino, crema solare.

Grazie frizione!

Spritz del 4 settembre

Non leggo e non leggerò il libro del generale Vannacci. Non mi interessa, ma desidero capire cosa ha spinto un generale, con quel curriculum, a impegnarsi in un memoriale, in cui esplicitamente, o implicitamente, critica certi atteggiamenti o "debolezze" della società italiana. Non mi piacciono i suoi detrattori, perché non ne hanno capito il disagio profondo, non mi piacciono i suoi difensori, che in nome della libertà democratica stravolgono ruoli e funzioni.

Se il generale voleva essere libero nella sua critica, doveva togliersi la divisa ben prima del colloquio con il ministro della Difesa, quasi atto dovuto, ma nel momento in cui non si sentiva più di rappresentare dignitosamente il suo ruolo. Dimettiti, poi puoi scrivere quello che ti senti, ma scriverlo con ancora le stellette sulle spalle odora di opportunismo.

Ma torniamo al Nostro

Come fa ben notare Vespa, ci deve essere stato un momento di crisi. L'uomo non era più il generale sulla cresta dell'onda, il tutto d'un pezzo, Afganistan, Iraq, missioni speciali, comandante della nostra brigata d'élite, la "Folgore".

Non deve essere stato facile passare dalle albe radiose in campo da volo, dalle adunate di centinaia di giovani tutti eguali, tutti ordinati, tutti in marcia al grido "Folgore sempre e ovunque" e ancora "della folgore l'impeto", dallo sfilare delle varie compagnie omaggianti il loro comandante :le "aquile" i "falchi" i "pipistrelli" i "grifi" gli "sparvieri" la "peste" i "condor" le "pantere indomite" i "vampiri" e alla via così, un bestiario guerresco che va dalle foreste, alle savane, agli abissi marini, che gli sfilava davanti, e Lui, sul palco, impettito e sgargiante, ripeto, non è stato facile essere

Improvvisamente cacciato all'istituto geografico Militare,

Non più motti, sfilate, grida d'assalto ma

omini in camice bianco con bussole, compassi, pennini, inchiostri a tracciare isobare, isoipse, isobate. Eccolo a misurare con il righello (un centimetro= 250 metri) gli spazi che pochi giorni prima, superava d'un balzo.

“Fare il geografo nun me piace, ci ho du' metri de torace”

questo deve essersi detto il prode, quindi mano alle armi.

All'Istituto Geografico ha trovato solo carta e una penna biro:

meglio che niente, soprattutto se può essere redditizio, poi si vedrà, da cosa nasce cosa.

“ne uccide più la penna che la spada”

Di tutti i motti urlati dai baldi paracadutisti, si è dimenticato il più importante, quello del 1 reggimento carabinieri “Tuscania” “usi obbedir tacendo e tacendo morir”

Spritz del 12 settembre

“il ponte sullo stretto dovrà essere fatto con operai italiani, imprese italiane e materiali italiani. Sarebbe una grande ripresa per le industrie dell'acciaio e del cemento, ma anche per i nostri ingegneri” Vorrei far presente al ministro, autore di questa frase, che

a) La costruzione del ponte manderà a casa tutto l'indotto che attualmente lavora sulle navi e i ferry che solcano lo stretto quotidianamente. sono centinaia di operatori e rispettive famiglie quindi migliaia di persone senza reddito: sono italiani come gli operai che ci lavoreranno. A proposito chi

scarteremo? il manovale marocchino? Il saldatore kosovaro? Dato che di italiani, in quei lavori, non ce ne sono: e per quanto tempo? Alla fine saranno disoccupati anche i costruttori del ponte!)

- b) Le imprese italiane quelle importanti, non i sub-sub-sub appalti che si infiltreranno a macchia di leopardo, sono SPA con notevoli capitali esteri. Ci sarà una selezione per scartarle o ci si limiterà a mantenere l'italico nome di” acciaieria “e chi c'è c'è?”
- c) In Lombardia ci sono 96 acciaierie, in veneto 40, ogni regione ne ha 6 - 7 anche la Sicilia. Solo la valle d'Aosta ne ha una sola. Se concorrono tutte, che si fa?
- d) Il materiale da costruzione deve essere il migliore e a prezzi concorrenziali, italiano o meno, Se poniamo limiti politici all'economia, dovremmo aspettarci che anche gli altri paesi si adeguino. E le nostre esportazioni?
- e) Produciamo in Italia il ferro e il carbonio utili per l'acciaio o dobbiamo importarlo? (domanda retorica)
- f) La libera concorrenza stimolerà anche le nostre industrie (e i nostri ingegneri), ad aggiornarsi, ammodernarsi, mettersi in competizione. Se lo stato gli prepara già la pappa rimarremo tecnologicamente arretrati: banale legge di mercato.

Potremmo andare avanti con tutto l'alfabeto, provateci anche voi gentili lettori.

IL PARADISO PUÒ ATTENDERE?

di don Diego Sartorelli

“Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore” (Gv 14, 2). Questa affermazione di Gesù che vuole confortare gli apostoli in vista della sua passione e morte è carica di speranza. Non è tuttavia l'unica volta in cui egli ci parla del paradiso, paragonandolo ad un festoso banchetto (cfr. Mt 22, 1-14) o all'abbraccio con Abramo e gli altri patriarchi e profeti dell'Antico Testamento (cfr. Lc 16, 19-31 e Mt 8, 11-12). Da queste e altre parole del Cristo molti hanno tentato di immaginare come sarà il luogo di ritrovo dei santi e dei giusti dopo la morte.

Poiché Gesù usa frequentemente l'espressione “regno dei cieli”, si è portati a pensare al paradiso come un luogo che sta sopra le nubi, tanto che gli angeli, ministri di Dio, vengono raffigurati come esseri alati quantunque nella Bibbia, quando essi portano messaggi agli uomini, non si dica che essi volino. Altre volte ce lo raffiguriamo con un luogo di luce infinita e in questo modo viene raccontato da coloro che hanno vissuto esperienze al limite tra vita e morte. In esso tutte le anime beate vengono radunate attorno allo splendore della Trinità. Di questa immagine troviamo una descrizione sublime nella terza cantica della Divina Commedia del sommo Dante Alighieri.

Ma noi, come lo immaginiamo il paradiso? Su un sito web cattolico, una giornalista statunitense ha raccolto una serie di impressioni da parte di suoi colleghi secondo i quali la dimora eterna viene immaginata come il luogo di relazioni cariche di intima familiarità e gioia con Dio, con i nostri parenti ed amici e con tutti gli altri redenti oppure come una profonda ed indissolubile comunione con tutti poiché in Dio si diventa finalmente

una cosa sola; ma anche come una festa dove si canta e si danza senza fine. S. Agostino nel suo trattato su “La città di Dio” immagina che tutti i cittadini del paradiso (i figli della risurrezione) abbiano circa trent'anni, sia quelli che sono morti anziani sia quelli che hanno vissuto solo poche ore. La sua idea di risurrezione è che ogni essere umano raggiungerà la sua pienezza morale e spirituale ma anche fisica ed intellettuale. Idea interessante ma che resta soltanto un'ipotesi che potremo verificare solo una volta che la vivremo.

Ma proprio qui sta il punto fondamentale di questo ragionamento. Infatti ogni ragionamento su come sia fatto il paradiso o su che cosa vi si faccia è del tutto inutile di fronte alla necessità di arrivarci. Che cosa dunque dobbiamo fare per entrarvi? Dobbiamo forse trascorrere lunghe ore in preghiera? Secondo la parola di Gesù, che è l'unica affidabile, non importa dire: “Signore, Signore” quanto piuttosto compiere la volontà del Padre (cfr. Mt 7, 21). Tale volontà, prima di essere compiuta, va ascoltata e compresa attraverso la lettura e la meditazione della Sacra Scrittura fatta, come amava dire l'indimenticato patriarca Marco Cè, sulle ginocchia della Chiesa. E i non credenti? Se essi non si rifiuteranno di ricercare la verità, la potranno leggere nelle profondità della propria coscienza, così è stato per il già citato sant'Agostino e per molti altri grandi convertiti. A giustificazione di questo ragionamento mi si consenta di citare un detto di Gesù: “Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua



volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più” (Lc 12, 47-48). In altre parole la giustizia di Dio tiene conto

dei mezzi messi in campo da ciascuno ma, d'altra parte, è necessario che ci sia la volontà di fare il bene, un desiderio di paradiso (cfr. Lc 13, 23-30). Del resto non è forse “stretta [...] la porta e angusta la via che conduce alla vita” (cfr. Mt 7, 13-14)?

“SETTEMBRE” DI LUIGI PIRANDELLO

di M. Chiara Klinger Mazzarino

*Le speranze se ne vanno
come rondini a fin d'anno:
torneranno?*

*Nel mio cor vedovi e fidi
stanno ancora appesi i nidi
che di gridi*

*già sonaron brevi e gaj:
vaghe rondini, se mai
con i raj*

*del mio Sole tornerete,
le casucce vostre liete
troverete.*

Settembre ha un'anima complicata, tagliente. Si ama, si odia; a volte entrambe le cose. È il mese in cui salutiamo l'estate e le speranze che avevamo riposto nella bella stagione volano via, “come rondini a fin d'anno”, sebbene nel cuore rimanga un angolo in cui “fidi stanno appesi i nidi”. “Settembre” ci parla di un mese ma racconta prima di tutto di noi, della forza con cui immaginiamo, amiamo e sogniamo; e di come, anche quando non sembra, tutto sia in divenire, collegato, l'esatta conseguenza dell'attimo che ci siamo apprestati a vivere in precedenza.

Anche quando pensiamo che il tempo dei sogni sia finito e cominciamo a progettare il rientro alla routine, stiamo continuando a sognare, certi che le speranze non moriranno con l'estate ma, come le rondini di Pirandello, ritorneranno a trovare le loro

“casucce liete”.

Allo stesso tempo, settembre è un momento dell'anno particolare che, insieme a gennaio e forse un po' più di quest'ultimo, ci fa fremere di desideri, progetti e nuovi inizi. Così, spesso ci rifugiamo nei “buoni propositi”, pronti a concretizzare sogni che non hanno ancora avuto spazio nella nostra vita.

Per questo possiamo dire che settembre rappresenta un nuovo anno più di gennaio: un progetto professionale, un cambiamento di abitazione, la modifica del guardaroba. Durante le ferie dovremmo fare quello che davvero ci piace di più. Ma sono poche le persone che si guardano dentro, a contatto con i loro bisogni più profondi e riescono a capirlo. C'è chi ha bisogno di viaggiare ed esplorare il mondo, chi vuole solo dormire e guardare la tv, chi vorrebbe passare il tempo con la propria famiglia e i propri amici.

La programmazione di nuovi progetti sia personali che lavorativi è l'essenza della vita: un'esistenza senza progetti, senza progresso, senza sfide, ci conduce alla depressione e al vuoto.

Vale per ogni epoca, e per ogni età dell'essere umano. Un esempio perfetto di quello che intendo è la vita di Piero Angela: fino alla fine della sua vita ha avuto progetti; sapeva di essere nell'ultima fase della sua esistenza, eppure ha pubblicato un disco

jazz, condotto e realizzato l'ultima stagione di Superquark, preparando i nuovi giovani divulgatori scientifici.

Dunque, settembre è primo mese d'autunno o ultimo d'estate?

La domanda è legittima, non fosse altro perché la risposta è cambiata spesso nel corso dei secoli e dei millenni.

Che sia un momento di passaggio è chiaro. Lo sanno gli astronomi, innanzitutto: la terra è una trottola storta. Impiega ventiquattro ore per ruotare sul suo asse. Circa trecentosessantacinque giorni per fare il giro completo attorno al sole.

E per due volte all'anno questa danza obliqua fa sì che il sole si trovi esattamente allo zenit dell'equatore e la notte equivalga perfettamente al giorno. *Equa nox*, appunto, notte uguale: equinozio.

Capita a marzo e capita – appunto – attorno al venti settembre. Da quel giorno in poi il buio riprenderà la sua marcia.

Che settembre sia un momento di passaggio lo sanno da sempre i pastori, che attendono questo mese per lasciare i pascoli di montagna e cominciare il viaggio che li riporterà in pianura a passare l'inverno: uomini e animali incamminati tra larghi sentieri ghiaiosi, rocce e boschi, il suono dei passi degli umani, delle pecore e dei buoi. Lo sanno i contadini, che attendono settembre per la vendemmia e per la semina: un tempo e una maturazione che si compiono e un tempo che ricomincia, lentamente, sottoterra.

È anche per tutto questo che una volta, girando per le campagne all'inizio di questo mese capitava di scorgere nuvole di fumo azzurro tra le colline, di roghi che bruciavano stoppie e rami vecchi.

Con quel profumo di legna arsa che si spandeva ovunque, sui pianori, nei borghi, tra le strade...

Quindi settembre è un inizio o è una fine? Per i greci, sul finire dell'estate, quando la stella brillante Sirio riempiva la maggior parte della notte, cominciava l'anno

agricolo. Era quello il tempo di tagliare la legna e di prepararsi all'aratura. E poi sarebbe arrivata la vendemmia: quando verso il mattino Orione e Sirio fossero giunti ormai alla metà del cielo, allora sarebbe stato tempo di *raccogliere e portare a casa tutti i grappoli, esporli al sole per dieci giorni e dieci notti, per poi tenerli all'ombra cinque giorni, che il sesto infine sarebbero stati posti nei vasi*.

Ma per tanti versi, *Opora*, come chiamavano i greci l'autunno, rimaneva legato più al caldo della stagione passata che al freddo dell'inverno in arrivo. Soprattutto il primo periodo, quello che per noi oscilla tra settembre e ottobre: momento dei frutti maturi, dei doni giunti alla loro pienezza: pere, mele, fichi e, sopra tutti, l'uva naturalmente.

Tempo di semina e di vendemmia.

Settembre per secoli sarebbe rimasto il mese che in un certo senso portava a compimento l'estate.

Un'ultima grande esplosione di gioia, prima di cominciare il lento percorso verso il buio e il freddo.

Nel medioevo, il cristianesimo siglò questo tempo di passaggio mettendolo sotto la protezione di un santo e legandosi, come sempre, a feste ancora più antiche.

Dopo le grandi festività dedicate a Maria al termine dell'estate, l'equinozio d'autunno, la fine della stagione calda e luminosa, venne celebrato sotto il segno della festa dedicata a San Michele.

Alle origini c'erano probabilmente culti antichi dedicati al dio solare Mitra, ma in pieno medioevo questo ovviamente non lo sapeva più nessuno.

Il successo di quel santo fu enorme in tutta Europa, a cominciare da quello che è forse il santuario suo più celebre: quella famosa isoletta montuosa sulle coste della Normandia che si collega a terra solo quando giunge la bassa marea... Mont-Saint-Michel, appunto. Così il 29 settembre la sua era ormai la festa della vendemmia.

Un vero e proprio Capodanno d'autunno, tanto che lo usavano tutti pure come data fissata per la scadenza dei contratti agrari. Tempo per i contadini di pagare le rendite al signore; tempo per le vendite a credito di vino... Vendemmia e semina: è così che settembre sarebbe stato raffigurato per secoli nei bassorilievi delle cattedrali e nei manoscritti. E verrebbe da chiedersi cosa sia rimasto di tutto questo ora. Forse più di quello che si pensa. Il vino non ha certo perso di importanza e la vendemmia rimane un momento cruciale dell'anno agricolo. Poi certo, il mondo è cambiato. Adesso settembre è il momento del ritorno, della fine delle vacanze. Per chi ama il caldo e i tempi rallentati, questo ritorno agli obblighi e alla quotidianità suona sempre un po' faticoso; per chi – come la sottoscritta, lo ammetto – ama guarda innanzi, settembre suona come una specie di Capodanno. E forse in questo senso c'è qualcosa di antico e di profondo, persino quando facciamo i conti con la fine delle ferie: c'è una stagione che muore e una che comincia in questo passaggio che, ad ascoltarlo bene, ci

dice di quanto la natura e il cosmo stesso segnino la nostra vita.

Dobbiamo guardare il futuro con ottimismo, perché esso è nelle nostre mani, in ogni nostra azione, anche quella che sembra più insignificante. Se proprio vogliamo essere infelici, è sufficiente vivere i giorni tutti uguali. Il cambiamento e i problemi da superare fanno parte della vita umana, vanno accettati e affrontati. E non siamo soli: dal senz'altro al più ricco degli imprenditori. Ognuno ha la sua sfida e può essere sereno nel migliorare la propria condizione e quella degli altri.



MARMI E GRANITI MUFFATO s.n.c.

di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio



LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:

Cannaregio, 5113/a (Ve)

C.F. e P. Iva 0331666 027 7

e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:

Cannaregio, 5071 (Ve)

Tel. e fax 041 52.08.846

Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

LO SPESSORE FILOSOFICO DELLA CONCRETEZZA

di Antonella Debora Turchetto*

Nel mio lavoro di medico tendo a dare credito ai pazienti di un buon livello di informazione e penso che i fatti importanti della storia clinica mi vengano segnalati spontaneamente e tempestivamente.

Ma mai dare tutto per scontato! Infatti questa mia presunzione si rivela spesso assolutamente infondata.

A rigor di logica infatti le cose “importanti” per me possono essere classificate come secondarie o irrilevanti dal paziente stesso. Per esempio un intervento chirurgico (“ma fatto tanti anni fa!”) o una terapia medica (“ma sono pastigliette piccole e bianche!”). Per ovviare a questo intoppo comunicativo la buona pratica prevede una serie di domande semplici e chiare in logica sequenza, ma non illudiamoci che questo ci metta al sicuro.

Non c'entra il livello intellettuale e culturale del paziente. Anzi, questi incidenti diventano quasi più frequenti e le barriere inconse, il non voler ricordare qualcosa che dispiace o fa paura, sono quasi insuperabili se il paziente è ricco di strumenti. Ricordo una professoressa di lettere che di recente ha messo duramente alla prova le mie competenze comunicative e la mia esperienza professionale. Prendeva il suo tempo (suo diritto sacrosanto) per spiegarmi il motivo della sua consultazione, ma questa non arrivava mai. I miei timidi interventi di specificazione e chiarificazione non ricevevano né un sì né un no, e il suo discorso fluiva libero, direi meglio volava da un argomento ad un altro apparentemente senza connessioni.



Ho dovuto lavorare procedendo dal generale al particolare, pazientemente mettendo insieme il quadro come quando un dipinto impressionista viene completato e solo così può essere compreso nel suo insieme e nei dettagli. Stupiva il fatto che una persona molto intelligente e per di più scrittrice (libri, saggi) non riuscisse a spiegarsi sul perché volesse il mio aiuto.

Ma il mio lavoro di medico è esattamente quello di dare un nome alle cose, banalmente e concretamente, e, successivamente, dal fenomeno o sintomo definito arrivare alle cause e alla terapia. “Dal particolare al generale”, se si vuole definire il metodo con cui si procede in una consultazione ginecologica ambulatoriale di routine. Per questo, dopo un lungo e partecipato ascolto e una breve visita, abbiamo potuto sedere entrambe alla scrivania dove ho proposto la mia lettura e le mie linee di intervento terapeutico. Ho detto: “Cominciamo dalle cose semplici” per giustificare il cambio di registro e quasi scusandomi per la semplicità delle mie risposte, che brillavano per la loro evidenza intuitiva.

Intuitiva, sì, per chi non è troppo spaventato, addolorato, sempre più confuso tanto da perdersi in mille labirinti o castelli.

La banalità della concretezza, ma anche l'efficacia della concretezza.

Avrei enunciato: “lo spessore filosofico della concretezza” se fosse stata una professoressa di filosofia, ma alla fine la definizione è andata bene anche per la professoressa di lettere.

*Medico Ginecologa Psicoterapeuta

TIROIDE E RIFLESSIONI SULLA RELAZIONE MENTE-CORPO

di Angelo Mercuri*

La tiroide è una ghiandola a secrezione endocrina posta nel collo, appena sopra lo sterno. Tutti sanno, a grandi linee, a cosa serve sulla base dei disturbi provocati dal suo malfunzionamento: se iperattiva si hanno occhi sporgenti, agitazione, insonnia e magrezza; se ipo-attiva c'è lentezza psicofisica, depressione, obesità, torpore. I disequilibri della tiroide sono molto comuni soprattutto nelle donne, sono ereditari e comportano la necessità di assumere, spesso a vita, una pastiglietta di ormoni tiroidei (nel caso molto più comune di ipotiroidismo) o di un "calmante" della tiroide nel caso di iperfunzione. La causa più comune di ipertiroidismo è il famoso *morbo di Basedow*, una malattia in cui, per cause in parte genetiche e in parte ambientali, un anticorpo anomalo sovra-stimola la tiroide; la causa più comune di ipotiroidismo invece, nelle regioni in cui non vi sia particolare carenza di jodio, è la famosa *tiroidite di Hashimoto*, anch'essa a forte componente ereditaria.

La tiroide ha dunque una grande influenza sulle condizioni psico-emotive di una persona e questo ci fa capire come il nostro benessere psichico sia fortemente influenzato dal corpo. Noi possiamo molto facilmente sondare la funzionalità tiroidea e lo facciamo regolarmente ma chissà quante anomalie nascoste sono alla base di comuni disturbi psichiatrici, dalle psicosi alla depressione all'ansia all'insonnia... La psicologia è importantissima per orientarsi nella complessità della mente ma guai a disancorarla dalle funzioni corporee! La tiroide ne è un esempio. Ma cito anche il caso di un mio paziente che ha sempre sofferto di disturbi dell'umore e di ansia portando avanti una cura decennale con

antidepressivi per scoprire poi casualmente, di avere una patologia chiamata *mastocitosi sistemica* che comporta un'eccessiva produzione di istamina: l'istamina non è solo il notissimo mediatore delle reazioni allergiche ma è anche un importante neurotrasmettitore al pari dei più noti serotonina, dopamina, acetilcolina, noradrenalina ed il suo eccesso porta a disturbi neuropsichiatrici. E questo del mio paziente è solo uno dei moltissimi esempi possibili sulla relazione tra corpo e mente.

Quando viene da noi medici psichiatri o psicoterapeuti una persona con qualsiasi tipo di disturbo psico-emotivo, oltre a molte domande d'obbligo su famiglia ed esperienze di vita, è fondamentale indagare la salute del corpo: "Ha il diabete"? "Come funziona il fegato"? "Ha stati infiammatori in atto"? "Malattie autoimmuni"? "Allergie"? E, fondamentale, è la domanda: "Come funziona la sua tiroide"? Ci sono quattro ragioni per dare tanta importanza alla tiroide e non, ad esempio, alle ghiandole surrenali:

- 1) I disturbi della tiroide sono molto comuni
- 2) Hanno una forte relazione con le malattie psichiatriche
- 3) Si possono disvelare con un banale prelievo di sangue
- 4) Spesso si possono curare.

Come accennavo sopra infatti, non è raro scoprire tardivamente disturbi della tiroide in persone lungamente curate con psicofarmaci e psicoterapie per depressione, ansia, insonnia: se ci sono pochi ormoni possiamo avere depressione, pensiero rallentato e vischioso, sonnolenza e anedonia (incapacità di provare piacere) mentre se ce ne sono troppi abbiamo ansia, agitazione,

insonnia, sintomi fisici che possono essere scambiati per psicosomatici....Non sarebbe una gran bella figura trattare una persona per anni con una psicoterapia o con psicofarmaci per scoprire poi che ha una patologia della tiroide non diagnosticata! Un'ultima curiosità che spiega come la tiroide sia un organo importantissimo in psichiatria. La *tiroidite di Hashimoto* è una delle più comuni patologie della tiroide che colpisce prevalentemente donne ancora giovani, spesso dopo la gravidanza; è una malattia autoimmune cioè ad un certo punto e per cause ignote, il sistema immunitario si mette a produrre anticorpi diretti contro la propria ghiandola tiroide, distruggendola lentamente: sovente, vi è una fase iniziale di ipertiroidismo che coincide con la rottura dei follicoli tiroidei ed una massiva immissione in circolo di ormoni. A tale fase ne segue una seconda in cui la tiroide, ormai distrutta, non produce più nulla: da questo momento in poi, il paziente dovrà assumere a vita un estratto secco di ormoni. La diagnosi di *tiroidite di Hashimoto* si fa sulla base di alterazioni dei livelli ormonali (fT3, fT4, TSH) ma soprattutto sulla base della presenza di auto-anticorpi diretti contro la ghiandola; la cosa sorprendente è che tali auto-anticorpi sono, da soli, sufficienti a determinare disturbi neuropsichiatrici anche quando il livello degli ormoni è ancora normale. Questo perché i su citati auto-anticorpi diretti contro certe molecole della tiroide agiscono anche contro molecole simili presenti nel cervello a livello di neuroni, vasi o cellule di supporto (cellule gliali): questo fenomeno si chiama immunità crociata e, nel caso della *tiroidite di Hashimoto*, porta solo raramente a danni neurologici gravi (in quest'ultimo caso configurandosi allora come "*encefalopatia di Hashimoto*") mentre assai spesso provoca disturbi psico-emotivi funzionali di intensità e durata variabili. Non è raro trovare donne che, pur avendo gli ormoni tiroidei nella norma,

hanno disturbi emotivi attribuibili alla sola presenza di auto-anticorpi circolanti; spesso, in tali casi, c'è una ricorrenza in famiglia della malattia di *Hashimoto* in forme più o meno sintomatiche.

Nei disturbi neuro-psichiatrici va pertanto sempre indagata la funzionalità tiroidea in modo completo, non solo quindi dosando il livello ormonale ma valutando anche l'eventuale presenza di auto-anticorpi.

E ora veniamo alla cura, se c'è. Per iper e ipo-tiroidismo la cura sicuramente c'è; per gli auto-anticorpi la cura ci sarebbe ma può essere più dannosa della patologia.

Sappiamo infatti che per le malattie autoimmuni l'unica cura è l'immunosoppressione, infatti di solito, qualora vi sia una conclamata *encefalopatia di Hashimoto*, si usa somministrare cortisone (che è un immunosoppressore). Purtroppo, l'uso sistemico e cronico di cortisone comporta grossi effetti collaterali perciò non è un'opzione terapeutica per i disturbi psico-emotivi che spesso accompagnano la *tiroidite di Hashimoto*; si dovrà utilizzare pertanto una terapia solo sintomatica, sperando che il titolo auto-anticorpale si abbassi da solo e i sintomi cessino spontaneamente.

Per concludere, vorrei puntualizzare questo: in generale e non solo parlando di tiroide, è probabile che in molti casi di disturbi neuropsichiatrici ereditari vi sia una forte componente organica; tuttavia *non rovinatevi la vita* a fare esami su esami (tipo dosaggi di ormoni e neurotrasmettitori) perché il più delle volte non troverete nulla in laboratorio che giustifichi il vostro malessere psichico o, se anche troverete qualcosa, la terapia può essere peggiore del male. *Fate gli esami principali* indagando eventualmente per patologie ben curabili (come iper o ipo-tiroidismo o poche altre condizioni mediche curabili e notoriamente associate a disturbi psichici) ricordando sempre comunque, che anche un'imperfezione costituzionale, qualora non eccessiva, può dare una fantastica spinta motiva-

zionale compensatoria all'individuo che ne è portatore qualora egli sappia super-compensare il difetto ipertrofizzando i propri pregi senza infilarsi nel tunnel degli psicofarmaci; chissà quanti premi Nobel sono degli ossessivi compulsivi che hanno diretto il loro disturbo in senso produttivo? E quanti ipertiroidei leggeri hanno condotto una vita piacevolmente sopra le righe? E come funzionano le surrenali (che producono adrenalina e cortisolo) di molti uomini passati alla storia per una genialità in campo scientifico, artistico o imprenditoriale? Quanti matematici famosi erano degli schizoidi ben compensati?

Allora, esami e cure sì se la patologia è grave e curabile; se no, considerate i vostri difetti come caratteristiche imparando a conoscervi e ad accettarvi e scoprendo i vostri talenti e inclinazioni. Si può, basta *uscire dall'attuale mentalità scienziata* in cui tutto è ridicibile a circuiti e neurotrasmettitori: poche neuroscienze, pochissimi farmaci e una nuova mentalità umanistica per comprendere che la salute perfetta può giovare all'animale ma per l'essere umano, evoluto e complicato, spesso non corrisponde al benessere e alla felicità.

Un caro saluto ai lettori,

**Medico psicoterapeuta*

RIFLESSIONI IN PILLOLE

di M.M.

Riflessioni su accadimenti

Zia Ilde, signora 'grande' come si usa dire con bel termine corretto nel meridione d'Italia per non dire 'anziana' o brutalmente "vecchia", ha avuto un malessere in vaporetto sulla linea 2 da San Tomà al Lido. Il capitano e il giovane marinaio si sono prodigati nell'assistere: l'hanno fatta stendere su tre posti, quelli riservati, le gambe in alto appoggiate alla parete del vaporetto; una turista, dottoressa, le ha rilevato la frequenza cardiaca (volgarmente, sentito il polso) e offerto una bottiglietta d'acqua; una mano pietosa le ha sistemato il vestito per non far intravedere "le grazie" che un tempo si chiamavano "le vergogne" e, adesso, "le brutture", una giovane le ha offerto dei crackers e una banana, la sua merenda per la giornata di spiaggia che l'aspettava dopo una settimana di lavoro. Intorno turisti rispettosi. Ad ogni fermata il capitano si assicurava sullo stato di salute proponendo di chiamare l'ambulanza se necessario, il marinaio sempre attento tra il lancio di una cima e l'altro.



Poi, è' salita una signora amica di zia Ilde, un po' più malandata di lei, ma in compagnia la sofferenza era dimezzata. Finalmente giunti, zia Ilde si prodigava in ringraziamenti. "Saria da scriver sul Gazzettin" diceva un 'giovannotto grande' anche lui. Zia Ilde, avendo ricevuto tutte queste attenzioni, era quasi contenta di essersi sentita male, e ha voluto far conoscere l'avventura al nobile giornale "Il Messaggio".

Zia Egle, ascoltato il racconto, di solito molto critica, e pessimista, ha commentato: “Finché esistono queste belle persone, c'è ancora qualche speranza”.

Potenza di un cappello di canapa a larghe tese.

Zia Ilde, a causa di un problemino cutaneo sul vertice della testa, è stata obbligata a ripararsi dal sole. I figli allora, le hanno regalato un costosissimo cappello di canapa di manila, a larghe tese, con nastro nero e fiocco sul retro. Fantastico. Indossatolo, zia Ilde si sentiva un'attrice in incognito e si pavoneggiava, ma non pensava di essere diventata così importante. Incredibile. In qualsiasi posto si recasse, le aprivano la porta con sussiego, gli uomini in particolare, che, generalmente, amano le donne con il cappello, le si rivolgevano con rispetto e simpatia. Perfino al Festival del cinema, non le chiedevano tessere o abbonamenti. La cosa le creava davvero uno speciale buonumore.

Buonumore, stoppato da una caduta improvvisa su una passerella, scelta per evitare i gradini del ponte, ma tant'è, quando la sorte ci si mette...a causa di un piccolissimo rilievo, zia Ilde è atterrata pesantemente e, poiché, si trovava dalla parte della passerella in discesa, è ulteriormente volata strisciando così, la fronte, il labbro, oltre al ginocchio e al gomito.

Soccorso da una famigliola turistica, che le ha offerto salviette e fazzolettini, raccolto il cappello che ‘a larghe tese’ era volato molto lontano, è tornata a casa un po' stordita, ma con prontezza ha messo ghiaccio sulle parti colpite maggiormente, dove le escoriazioni erano evidenti, sorvolando il viso, dove apparentemente sembrava appena appena toccata.

Il giorno dopo, al risveglio, con il corpo tutto dolorante, guardandosi allo specchio, vede l'occhio sinistro completamente viola, la fronte e le labbra gonfie. Irriconoscibile. Dovendo, comunque,

seguire un impegno già fissato da qualche tempo, e con l'idea di evitare che chi la incontrava, si spaventasse, indossa il suo bel cappello di canapa di manila con la doppia funzione di ripararsi dal sole e di rendersi meno visibile. Ora quel cappello è sulla scrivania sorretto da alcuni peluche che zia Ilde conserva per farle compagnia, (un cane San Bernardo con borrhaccia, un coniglio, un delfino e un orsacchiotto londinese) e lei lo guarda con riconoscenza.



Zia Egle, vedendola, si spaventa. Cosa è successo? Sei caduta? Devi stare più attenta. Hai sempre la testa sulle nuvole. Ti sei disinfettata? Oh Signor, oh buon Dio, e poi anche altri santi.

Zia Ilde capisce che quella sfuriata è dovuta alla preoccupazione di zia Egle per lei, teme che si sia fatta molto male. E così, con espressione molto originale, la rassicura: “poteva andarmi peggio”, e non insiste per farle capire che camminava normalmente, lentamente, saggiamente, ma tant'è.

Zio Anselmo sottolinea che, cadere è abbastanza naturale, ma mentre i bambini cadono, piangono un po', poi si rialzano e non si fanno quasi niente, e se si fanno qualche cosa, guariscono presto, per chi ha una certa età, le cose sono più complicate: “Fai parte della categoria delle persone fragili”.

Così, oltre al dolore fisico anche la sofferenza psicologica.

Così, oltre al dolore fisico anche la sofferenza psicologica.

Incomunicabilità

Raccontino (è il 2032)

Zia Ilde va in ospedale, dove scopre che sono tutti sulla difensiva: il personale e il pubblico. Incomunicabilità tra le due parti.

Zia Ilde ha bisogno di un controllo entro due mesi dalla conclusione di una cura

intrapresa nella speranza di evitare un intervento.

Molto coscienziosa, zia Ilde a conclusione della cura, si reca in ospedale a comunicare che l'ha terminata e vorrebbe sapere se è guarita o se invece è necessario l'intervento che l'ospedale sta programmando.

E qui comincia il bello!

Il controllo in libera professione entro i due mesi non si può fare, perché non c'è posto; il numero di telefono segnalato, o è occupato o non risponde.

Allora zia Ilde va nel reparto, dove la macchinetta dei numeri non funziona, e l'impiegata, in quel momento, allo sportello non c'è.

Passa una dottoressa e zia Ilde la ferma e, data la disponibilità, riesce a spiegarle il problema.

Nel frattempo torna l'impiegata che si rivolge a zia Ilde in malo modo dicendole che doveva rivolgersi a lei e non alla dottoressa, la quale lascia subito "l'incarico". L'impiegata si rivolge a zia Ilde dicendole di mettersi dietro allo sportello con chiara scortesia.

Zia Ilde ricomincia la spiegazione, ma la dottoressa, gentile, torna e interviene, spiegando lei stessa il busillis. Non sembra contenta l'impiegata – per lesa maestà – ma, alla fine sentenza: "Ci vuole l'impegnativa del medico di base". Zia Ilde si rivolge al medico di base che però è in ferie (ma, data la non urgenza evita di disturbare i sostituti), e aspetta il ritorno del suo, il/la quale, con grande solerzia, le fa avere l'impegnativa dematerializzata: "Così possono vederla nel computer dell'Ospedale".

Zia Ilde si reca nuovamente in ospedale, e ora è lei mal disposta nei confronti dell'impiegata, la quale con magnanimità le dice che l'impegnativa deve essere

mandata all'ospedale, perché quella non si legge e le segna l'indirizzo e-mail a cui inoltrarla; mentre zia Ilde tenta questa operazione che non le riesce subito, passa il medico, che l'aveva visitata, il quale sembra ascoltarla, ma la sua risposta non è pertinente: "non c'è personale, in altri reparti sono solo in tre" e se ne va. Ascolto non attivo e risposta su un pensiero che aveva in mente in quel momento.

Interviene un'altra impiegata, molto gentile, ma pare non si riesca proprio a leggere la benedetta impegnativa dematerializzata, nonostante zia Ilde sia riuscita a mandarla all'e-mail dell'ospedale. Zia Ilde, sconsolata, torna a casa dove finalmente le telefonano fissando l'appuntamento per l'indomani: "Abbiamo solo un momento libero a quest'ora". Il giorno

dopo allo sportello è presente un'altra impiegata, disponibile, alla quale zia Ilde offre dei biscotti dicendo: "Per quando avete cominciato ad ascoltarmi attivamente".

Visita: un controllo che ha richiesto letteralmente un minuto, dato che si trova su una parte del corpo esposta, ha messo in funzione impiegati/e, dottori/esse, alcuni disponibili altri maldisposti ad ascoltare, un medico di base per l'inutile impegnativa, e l'ottantunenne zia Ilde che si è dovuta recare ben quattro volte in ospedale.

Dice zia Egle: La burocrazia ha delle leggi che la ragione e la sensibilità umana non comprendono. Vale anche il contrario: la ragione e il senso dell'umano non comprendono le leggi della burocrazia.

E l'intervento? Si chiederanno i lettori incuriositi. Ebbene s'ha da fare.

Ovviamente ogni riferimento è puramente casuale.

(riproduzione riservata)



FOCUS: MALATTIE RARE, MA NON TROPPO!

di Renza Barbon Gallupi*

Alfa 1 antitripsina
Siringomielia e Arnold Chiari

Sono semplicemente nomi di malattie rare, ma non troppo!

Perché spesso ancora poco diagnosticate. Ricordo che la rarità è un dato epidemiologico: in Europa una malattia è definita rara quando colpisce 5 persone su 10.000.

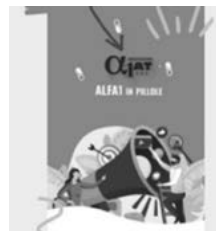
Approfondiamo l'**Alfa 1 antitripsina (A1AT)**.

In Italia, l'associazione dedicata a far conoscere questa patologia venne costituita nel 2001 da alcune persone affette da A1AT residenti nei paesi della Valle Trompia con un primo obiettivo: la conoscenza.

Come secondo obiettivo: iniziare a contarsi promuovendo uno **screening genetico** nei comuni di Pezzaze, di Bovegno e di Collio. Collaborare poi a livello internazionale oltre che partecipare ancor oggi ai Convegni che ogni due anni si tengono a livello mondiale sul deficit di Alfa1 antitripsina (A1AT).

Dal sito: <https://www.alfa1at.it/>: “Questa condizione **RARA** può entrare nella nostra vita e in quella dei nostri cari perché è una **CONDIZIONE GENETICA**: non decidiamo noi se averla o no, l'abbiamo ricevuta in eredità e se c'è nel nostro DNA dobbiamo sapere che potremmo, e sottolineiamo potremmo, sviluppare la patologia correlata: la consapevolezza può aiutare i nostri figli a non svilupparla. **Essere portatori di questo deficit non significa essere ammalati**, ma la conoscenza della sua presenza ci può far riflettere sul come prevenire con uno stile di vita più consono per evitare o rallentare la sua insorgenza”.

L'A1AT è una proteina prodotta dal fegato con la funzione di proteggere i tessuti da distruzione e dalla distruzione i tessuti con componente elastica, in particolare i polmoni. Il



Deficit ereditario di Alfa1-antitripsina è una condizione genetica, predisponente allo sviluppo di patologie polmonari ed epatiche.

I suoi sintomi: BPCO, enfisema, bronchiti croniche, asma, problemi epatici, panniculite, vengono spesso confusi con altre patologie, e non ne viene indagata l'origine genetica. Per questo motivo è una delle patologie più sconosciute e sotto-diagnosticate al mondo. Attualmente i pazienti diagnosticati con Deficit severo di Alfa-1 Antitripsina in Italia sono poco più di 700, ma si stima che siano in realtà circa 10.000, quindi meno del 10% avrebbe ricevuto una diagnosi.

È importante sapere che esistono cure, anche domiciliari che possono rallentare l'evolversi della malattia, se si conclama, e migliorarne la qualità della vita. Per saperne di più.... “le pillole” associative.

Approfondiamo **Siringomielia e Arnold Chiari**.

AISMAC Associazione Italiana Siringomielia e Arnold Chiari fu costituita nel 2005 per volontà di due persone, Paola e Carlo Celada, che vivono un'esperienza diretta delle malattie di cui si occupa l'associazione. Dopo anni di diagnosi e terapie sbagliate, in presenza di pareri medici discordanti e poco convincenti, difficoltà a reperire informazioni esaurienti e obiettive, smarrimento di

fronte alla rarità della malattia, Paola e Carlo capiscono che per superare questi problemi è necessario creare una rete di conoscenze e informazioni perché “solo conoscendo le malattie le si può combattere”, ed è necessario unirsi agli altri malati perché “insieme si è più forti”.

La Malformazione di Chiari (CM) include un gruppo eterogeneo di malformazioni congenite principalmente caratterizzate dalla discesa del cervelletto attraverso il forame magno.

La Malformazione di Chiari di tipo I (CMI) può portare ad una ampia varietà di sintomi, solitamente vaghi e non specifici, come mal di testa, disturbi visivi ed uditivi, oltre a disturbi a carico degli ultimi nervi cranici, atassia cerebellare, spasticità; le manifestazioni cliniche definiscono la Sindrome di Arnold-Chiari o Sindrome di Chiari (CS). Di solito l'esordio dei sintomi è nella terza decade, comunque molte persone con CMI rimangono asintomatiche anche oltre.

La Siringomielia (Syr) è definita morfologicamente alla risonanza magnetica (MR) come la presenza di singole o multiple cavità (siringhe) all'interno del parenchima midollare o del bulbo (siringobulbia). Circa il 50% dei pazienti con Syr presenta danno neurologico severo e disabilità cronica progressiva, fino alla completa perdita di autonomia. Da un punto di vista prognostico ancora più sfavorevole è la presenza di siringobulbia per coinvolgimento dei centri nervosi bulbari deputati alla respirazione e alla deglutizione.

Purtroppo, non solo in Italia ma in tutto il mondo, pochissimi specialisti conoscono queste patologie e pochissimi specialisti lavorano in modo multidisciplinare.

L'associazionismo internazionale a cui afferisce anche l'associazione AISMAC preme per la stesura di linee guida internazionali in quanto ad oggi è solo consultabile il “documento di consenso internazionale sulla diagnosi e il trattamento di Chiari e Siringomielia negli adulti” grazie ai “lavori” svolti nella conferenza internazionale del 2019.

Nel sito dell'associazione sono presenti molte testimonianze, di cui ne consiglio la lettura.

<https://www.aismac.org/ramona-e-il-suo-cervello-fuori-forma-la-chiari-secondo-vanity-fair/>

Conclusioni:

Sebbene queste siano patologie estremamente diverse, i bisogni assistenziali delle persone affette sono simili in quanto trasversali: diagnosi precoce, linee guida internazionali, presa in carico multidisciplinare. La sfida è trasferire quelle conoscenze scientifiche dagli ospedali internazionali/universitari a dove vive il paziente: traduzione del linguaggio scientifico nel linguaggio territoriale dei servizi, per ottenere una diagnosi precoce e una cura sempre più personalizzata.

*Presidente Onorario
di UNIAMO FIMR aps ets
Socia Associazione Rete
Malattie Rare odv ets

ANDAR PER MUSEI E MOSTRE

di M. M.



GALLERIE DELL'ACCADEMIA

Inaugurata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia una mostra straordinaria, "Tiziano 1508. Agli esordi di una luminosa carriera", promossa, allestita, auto prodotta dalle Gallerie dell'Accademia e curata da Roberta Battaglia, Sarah Ferrari, Antonio Mazzotta.

La cerimonia si è tenuta l'8 settembre alla presenza del consigliere delegato "Città di Venezia, cultura, progetto futuro" Stefano Zecchi, del direttore delle Gallerie, Giulio Manieri Elia affiancato dai curatori del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi.

La mostra è allestita nelle sale al pianterreno e propone 17 opere autografe di Tiziano e una decina di confronti con dipinti, incisioni, disegni a lui contemporanei quali Giorgione, Sebastiano del Piombo, Albrecht Durer, Francesco Vecellio. Il percorso espositivo, che emoziona, si focalizza sui primi anni dell'attività di Tiziano – come è stato spiegato – analizzando il periodo appena prima e subito dopo l'anno 1508, anno in cui prese forma l'impresa decorativa esterna ad affresco del Fondaco dei Tedeschi, e racconta la capacità dell'artista di assimilare componenti culturali diverse – in particolare giorgionesche, dureriane, michelangelolesche – e di indirizzare il

linguaggio pittorico veneziano verso una commissione di naturalismo e classicismo. "E' una mostra di studio, di ricerca, di approfondimento, che studia un momento particolare dell'artista e valorizza la storia di una città che ha costruito educazione estetica" – ha commentato Zecchi – "Un valore che deve dare fiducia a chi è giovane" e ha aggiunto che di Venezia si parla spesso in occasioni di criticità, dell'acqua alta, dei flussi turistici fuori controllo, ma "questa città ha un'energia creativa che tante volte viene nascosta o poco evidenziata".



Tra le opere esposte ci sono importanti prestiti come la grande stampa del “Trionfo di Cristo” della Bibliothèque Nationale de France, “Il Cristo” degli Uffizi, la “Madonna con il Bambino tra Sant’Antonio da Padova e san Rocco” del Museo del Prado e il “Battesimo di Cristo” dei Musei Capitolini.

Un ciclo di incontri approfondirà meglio l’opera di Tiziano e la sua epoca. L’esposizione sarà aperta al pubblico fino al 3 dicembre.

IL SALONE DELL’ALTO ARTIGIANATO 2023.

Prima edizione: fra Tradizione e Innovazione

Nelle antiche tesse dell’Arsenale, pezzi unici e irripetibili.

Un futuro per i giovani.

Vetri artistici di Murano, bicchieri dal gambo lavorato in oro, preziose bottiglie; le merlettaie Isola di Pellestrina continuano un’antica tradizione di lavoro a tombolo (balon) con i fuselli; il merletto di Burano, una delle tecniche artigianali con ago e filo di cotone che richiedono molto tempo e precisione; oggetti di arredo in ferro battuto a mano, pezzi unici, lampade, sculture, sedie, tavoli, quadri; rubinetteria monolitica in marmo, pannelli sottili in marmo. Tutto in visione nel Salone dell’Alto Artigianato Italiano, all’Arsenale di Venezia (dal 28 settembre al 1 ottobre), promosso dal Comune di Venezia e organizzato da Vela, con il coordinamento del direttore operativo Fabrizio D’Oria e del direttore commerciale Alberto Bozzo.

Suggestiva la cerimonia del taglio del nastro di apertura del Salone, in cui si percepiva nel gesto delle autorità, sfida, speranza, ottimismo.

Un centinaio di artigiani provenienti da tutte le regioni d’Italia, hanno proposto le loro opere e mostrato al pubblico, dal vivo, il loro lavoro.

Presente all’inaugurazione il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il ministro per le riforme Maria Elisabetta Alberti Casellati, l’assessore regionale Roberto Marcato. È stato letto un messaggio di saluto del ministro delle imprese Adolfo Urso.

“Una nuova sfida per Venezia – ha detto con entusiasmo e orgoglio il sindaco - L’eccellenza dell’artigianato che rappresenta il futuro dell’Italia e di Venezia”. E poi, con spirito imprenditoriale, “Abbiamo un capannone e abbiamo intenzione di fare palestre per gli studenti, campo da calcio, una discoteca”. L’idea è di ripopolare Venezia, attrarre famiglie, offrendo quanto serve per viverci bene adeguandosi ai tempi.

A sua volta Casellati ha fatto un breve excursus sulla storia dell’artigianato: “Gli artigiani sono creatori di bellezza ma anche architetti di innovazione, perché sanno abbinare alla manualità le nuove tecnologie senza dimenticare le proprie radici”, ha evidenziato e con emozione: “Amo questa città, scrigno di cultura, bellezza, arte, espressione del territorio e della sua storia: intelligenza, creatività, passione” e ha parlato di un nuovo sviluppo economico.

L’assessore Marcato, ringraziando il sindaco, che ha voluto fortemente il Salone, ha concluso: “È necessario che le istituzioni si occupino della realtà straordinaria dell’artigianato che in Veneto conta 122mila imprese”.

E il ministro nel suo messaggio ha ricordato che le imprese artigiane sono più di un milione e offrono lavoro a circa 2,6 milioni di addetti, detentori di arte e sapienza. “Il



comparto è un vero e proprio laboratorio, anche di apprendimento, soprattutto per i giovani che vogliono imparare un mestiere e costruirsi un futuro”.

Due i progetti speciali: nella Tesa 99 la Fondazione Musei Civici ha presentato una selezione di opere provenienti dalle varie sedi museali. Nella Tesa 98 Fablab Venezia ha allestito “Tradizioni Future”, un’opportunità per un nuovo artigianato supportato dalla tecnologia.

La bottega orafa, la moderna sartoria con i costumi del Settecento, e il tabarro di antica memoria, la falegnameria, l’occhialeria, la finezza del restauro conservativo, il laboratorio di marmi pregiati, designer e sculture, l’uso virtuoso della moderna tecnologia, in un ricco e vario percorso di eccellenze.

Professionalità, qualità, perizia tecnica. E grande passione.

Quattro giornate (15mila visitatori) ricche di avvenimenti tra convegni, incontri, premi. Domenica 1° ottobre la conclusione con che ha visto tutti molto soddisfatti: un appuntamento che il Sindaco intende ripetere nei prossimi anni; ha detto: “Al Salone abbiamo messo in evidenza la manualità, la nostra grande eccellenza, i segreti del mestiere, i successi e le difficoltà, come nascono le idee e come prendono forma gli oggetti. Speriamo di convincere tanti giovani, anche attraverso questa iniziativa che la manifattura sia davvero un futuro”.

La Regione ha certificato il Salone come “fiera di rilevanza internazionale” e l’Ente RINA ha attestato che l’evento è gestito secondo i “principi di sostenibilità”.

Venezia vetrina, ma anche laboratorio di produzione eccellente.

(riproduzione riservata)



Fioreria Popy

**Cannaregio, 2665/A
30121 Venezia
Tel. 041.72.07.00
Fax 041 47.60.671**

IMBRATTARE LE OPERE D'ARTE AIUTA DAVVERO IL CLIMA? LA CONTESTAZIONE PER LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E' PARTITA DAI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO

di Giuseppe Mazzariol

Da qualche anno, in più parti del mondo, dei giovani, giovanissimi, appartenenti a gruppi internazionali come “Extinction Rebellion”, “Just Stop Oil” e al gruppo italiano “Ultima generazione”, cercano di attirare l'attenzione mondiale sul tema della lotta al cambiamento climatico, imbrattando tele di alto valore, esposte presso prestigiosi musei e gallerie e monumenti storici di grandi città.

L'opinione pubblica inorridisce davanti allo sfregio di opere d'arte di importanza mondiale, ma nei vari siti di questi gruppi contestatori viene chiaramente spiegato che le tele non sono in vero pericolo perché le loro azioni sono pianificate soltanto su opere adeguatamente protette.

Queste giustificazioni potrebbero anche essere vere per quanto attiene l'imbrattamento delle tele, riparate da spessi vetri infrangibili, ma che dire delle cornici che le circondano, quasi sempre di alto valore artistico?

Le azioni di imbrattare le opere d'arte per la causa ambiente suscitano sempre molto scalpore e clamore perché attirano l'attenzione mondiale sul tema della lotta ai cambiamenti climatici.

Non si tratta più però di eventi sporadici, ma di vere e proprie azioni coordinate che fanno inorridire gli amanti dell'arte che non riescono a comprendere il motivo di tali proteste.

Dimostrazioni spesso innocue che non

attaccano le opere, dimostrazioni volte soltanto a destabilizzare e accendere i riflettori su un argomento sovente sottovalutato, non trattato o affrontato in modo sbagliato, sia dai media di tutto il mondo che dai leader politici internazionali.

In Europa questi gruppi di contestazione, costituiti prettamente da giovani, non scendono solo in piazza sulle orme di Greta Thunberg e del movimento “Friday for Future”, ma mettono in scena veri e propri atti dimostrativi, in difesa dell'ambiente e del pianeta che ci ospita.

Chiedono che venga ascoltata la scienza e che le parole degli scienziati impegnati negli studi per il clima siano tenute nella debita considerazione.

Tenuto conto che ciò non accade e che, spesso, questi giovani vengono tacciati di non fare nulla di concreto, ecco il loro successivo passaggio di protesta, arrivando a sensibilizzare sul tema dell'ecologia in un modo impattante, disarmante, irriverente e irrispettoso nei confronti del mondo dell'arte (naturalmente sempre per un buon fine).

Gli atti dimostrativi sono sempre attaccati da più fronti, sottolineando che non ha alcun senso imbrattare quadri o monumenti per parlare di ambiente.

Esistono sedi o ambienti più opportuni per affrontare e trattare l'argomento, ma tenuto conto che sedi e momenti non vengono presi mai nella giusta considerazione,



anche atti di questo tipo possono servire a tenere alta l'attenzione.

Se non altro se ne parla e, forse scavando più nel profondo, nelle ragioni che portano questi giovani a eludere la sorveglianza di musei e gallerie d'arte e di mettere in gioco la propria reputazione, si potrebbe capire tante cose sull'immobilismo di governi e media, ma anche dell'opinione pubblica, sui temi ambientali.

La contestazione dei giovani è, sotto un certo spetto, bella e significativa, in quanto

dimostra che la coscienza dei più giovani è sveglia e, pur biasimando questo tipo di protesta, si corre il rischio di soffermarsi soltanto sul gesto mentre i giovani indicano il mondo che sta andando allo sfascio. E' però necessario che le loro azioni portino dei risultati concreti oltre il clamore momentaneo della provocazione.

Per proteggere l'ambiente e risolvere l'emergenza climatica c'è tanto da fare, ma di certo in questa lotta l'arte deve essere una alleata, non la vittima.

L'angolo della poesia

a cura di giemme



EMILY DICKINSON

Poetessa statunitense, nata nel Massachusetts nel 1830 e morta nel 1886, considerata tra i maggiori lirici moderni.

In vita non ebbe alcun riconoscimento perché i suoi contemporanei prediligevano un linguaggio più ricercato e le sue opere erano

anticipatrici della poesia del '900 e, pertanto, non conformi al gusto dell'epoca.

Qui di seguito viene pubblicata una poesia sulla speranza, poesia che infonde fiducia, positività e naturalmente speranza.

LA SPERANZA

*La speranza è un essere piumato
che si posa sull'anima,
canta melodie senza parole e non finisce mai.*

*La brezza ne diffonde l'armonia,
e solo una tempesta violentissima
potrebbe sconcertare l'uccellino
che ha consolato tanti.*

*L'ho ascoltato nella terra più fredda
e sui più strani mari.*

*Eppure neanche nella necessità
ha chiesto mai una briciola – a me.*

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.



TORTA MIRTOL TORTA DI FARINA DI POLENTA BIANCA E GIALLA

Ingredienti:

150gr farina bianca
150 gr farina gialla finissima
250 gr zucchero
200 gr burro
100 ml olio d'oliva
3 cucchiaini di miele
3 uova
1 bicchiere di latte
1 bustina di lievito
1 bicchierino di grappa/anice

Esecuzione:

Imburrare e infarinare una tortiera rotonda dai bordi alti. In una ciotola grande

tagliare il burro ammorbidito a temperatura ambiente a tocchetti. Sgusciare le uova e separare gli albumi dai tuorli.

Unire al burro l'olio e il miele e montare la crema con le fruste elettriche. Aggiungere lo zucchero a cucchiainate e continuare a montare finché si otterrà una crema soffice.

Unire alla crema uno alla volta i tuorli, aggiungere le farine, il lievito, il latte e la scorza di limone grattugiata, da ultimo la grappa/anice.

Trasferire l'impasto nella tortiera e cuocere in forno già caldo a 180° per 45 minuti.



COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO....



MOTTI, DETTI, PROVERBI E FILASTROCCHIE VENEZIANI

a cura di gemme

La lontananza xe fiola de la dimenticanza

La lontananza è figlia della dimenticanza

L'amor no porta respeto par gnissun

L'amore non porta rispetto a nessuno

Xe più difficile far la guardia a'na dona che a un sacco de pulesi

E' più difficile fare la guardia a una donna che ad un sacco di pulci

I fioi a usarli tropo ben i se usa tropo mal

I figli a educarli troppo bene si abituano troppo male

Baso devoto no vol esser visto

Il bacio affettuoso deve esser dato di nascosto

Ogni bela scarpa diventa 'na savata

Ogni bella scarpa diventa una brutta ciabatta



MISERICORDIA DI VENEZIA



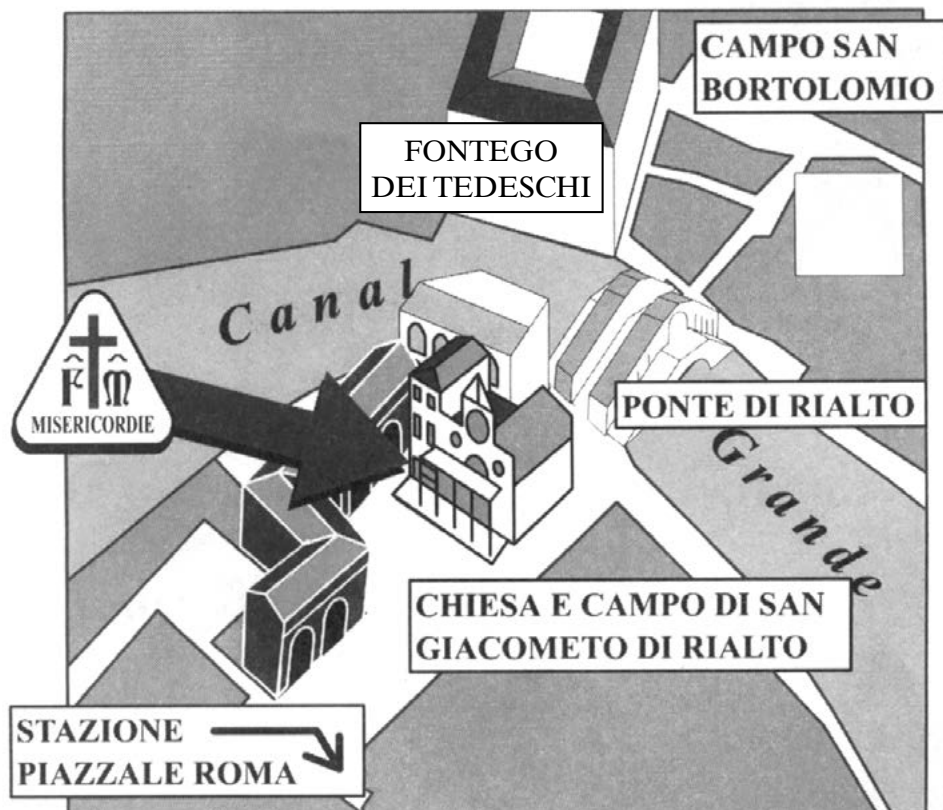
AMBULATORIO

**PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE
PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA
E PENSIONATI VENEZIANI**

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 10 alle ore 12 al numero 0415224745

L'AMBULATORIO È APERTO IL GIOVEDÌ DALLE 10.00 ALLE 12.00



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacomo di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org



Rosasalva
venezia
1879

*la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting*

Venezia

*San Marco 4805
Campo S. Salvador
t. 0415226808*

*San Marco 950
Calle Fiubera
t. 0415210544*

*Castello 6779
Campo Santi
Giovanni e Paolo
t. 0415227949*

Mestre

*Via Cappuccina 17
t. 041998400*

*www.rosasalva.it
info@rosasalva.it*

